

# RECYCLING. WHAT ELSE?

DIETRO A UN **FENOMENO** DI MERCATO IMPORTANTE  
COME QUELLO DEL **CAFFÈ IN CIALDE**  
ECCO UN PROGETTO DI RICICLAGGIO CHE PUNTA  
A CHIUDERE IL CERCHIO DALL'**AMBIENTE** AL **SOCIALE**

di *Maeva Brunero Bronzin*

**P**er istintiva associazione di idee vedendo le immagini delle capsule Nespresso in molti (o molte) avranno pensato a George Clooney e siccome la rivista che state sfogliando si chiama pur sempre Eco vi starete chiedendo quale curioso pretesto abbia trovato chi ha preparato quest'articolo, in quanto donna, per tentare l'avvicinamento al bel George...

Niente di più sbagliato! L'argomento è quanto mai in linea con le tematiche della rivista e riguarda l'interessante progetto Ecolaboration messo in atto da Nespresso appunto, con la collaborazione di Federambiente e del CIAL, per il riciclaggio delle capsule del caffè.



Massimiliano Marchesi, Direttore Supply Chain di Nespresso Italiana

Per saperne di più abbiamo avuto il piacere di intervistare Massimiliano Marchesi, Direttore Supply Chain di Nespresso Italiana, che ci ha spiegato come funziona il progetto e quali sono i risultati conseguiti fino ad ora.

**Dott. Marchesi, ci può illustrare il vostro progetto Ecolaboration per il riciclaggio delle capsule?**

Attraverso il programma di riciclo delle capsule Nespresso, offriamo ai nostri Club Member, ovvero ai nostri clienti, la possibilità di riciclare le capsule usate tramite il network delle nostre boutique, cioè i negozi Nespresso che ad oggi, in Italia sono 29. Ciò vuol dire che, una volta usate le capsule, il nostro cliente ha la possibilità di riportarle in boutique presso gli appositi punti di raccolta allestiti per consentire il successivo avvio al riciclo delle capsule stesse. Il riciclo riguarda sia l'alluminio con cui è realizzata ogni singola capsula di caffè Nespresso, sia il caffè residuo che vi è contenuto.

Nel nostro Paese, il programma Ecolaboration è stato sviluppato in collaborazione con Federambiente, il Consorzio Imballaggi Alluminio (CIAL), l'Unione Agricoltori di Pavia e la Fondazione Banco Alimentare. Federambiente e CIAL sono coloro che rendono possibile la raccolta e il riciclo delle capsule; poiché si tratta di rifiuti, infatti, non possiamo avere la responsabilità del loro trattamento diretto coerentemente con quanto è previsto dalla normativa in materia. Sono quindi le aziende locali, che si occupano del ritiro dei rifiuti nei vari

Comuni in cui sono presenti le boutique Nespresso, a gestire anche il recupero delle nostre capsule direttamente in negozio, per poi avviarle al riciclo. Le capsule vengono stoccate in punti di raccolta che appartengono alle varie municipalità - di fatto, le isole ecologiche - e, quando si raggiunge una quantità che ne giustifica il trasporto, vengono spedite all'impianto di separazione alluminio/caffè. L'impianto si trova in provincia di Brescia, a Gavardo, ed è gestito dalla società EffeDue facente parte del circuito CIAL, che a sua volta fa capo a CONAI. Si tratta di un sistema innovativo in grado di trattare le nostre capsule, separandone con estrema precisione l'alluminio dal caffè e da altre





eventuali frazioni esterne, come ad esempio la plastica dei sacchetti in cui sono contenute le capsule. Alla fine del trattamento, l'alluminio viene destinato alla fonderia da cui si ottengono dei lingotti dello stesso materiale, pronto per essere riutilizzato; il caffè, invece, viene venduto a una società di compostaggio dalla quale poi riacquistiamo il compost per cederlo all'Unione Agricoltori di Pavia, che lo utilizza per fertilizzare campi di riso. Alla fine del ciclo, il riso raccolto viene acquistato da Nespresso e donato alla fondazione Banco Alimentare che lo distribuisce a oltre 8.000 strutture caritative.

**Perché non avviare le capsule direttamente nel sistema di raccolta dell'alluminio, come gli altri imballaggi in questo materiale?**

Sarebbe meraviglioso poter convogliare le nostre capsule nel circuito dell'alluminio, ma non essendo la capsula considerata – ad oggi – un imballaggio, questo non è possibile.

Per questo motivo abbiamo avviato il progetto Ecolaboration e, a ulteriore garanzia di tutto il sistema, ci siamo rivolti a Conai – nella fattispecie a CIAL – sia per un supporto nella gestione della raccolta delle capsule esauste tramite le aziende municipalizzate, sia per il processo di separazione alluminio/caffè.

**Da quando è attivo questo progetto? Ci dia qualche numero.**

I numeri sono molto in evoluzione, posso dire che il progetto è attivo dal 2011, anno in cui siamo partiti nelle prime città, e a pieno regime dal 2012. Negli anni, mano a mano che abbiamo comunicato questa possibilità ai nostri Club Member, l'adesione al progetto è stata molto buona: si pensi che nel 2013 abbiamo riciclato già il 76% di capsule in più rispetto al 2012.

Nel 2013, complessivamente fra tutti i punti vendita, abbiamo riciclato 300 tonnellate di capsule. Considerando che circa il 10% del peso delle capsule è dato dall'alluminio, an-

che se si tratta di un dato difficile da calcolare poiché il peso della capsula dipende molto dalla quantità di acqua contenuta, possiamo comunque stimare in circa 30 le tonnellate di alluminio recuperate. Parlando invece della filiera del caffè, nel 2013 sono stati coltivati con il compost biologico – ricavato dalla bratta residua nelle capsule Nespresso esauste – 5 ettari di campi di riso e, visto l'incremento che abbiamo riscontrato, le posso già dire che per il 2014 arriveremo a 7 ettari e mezzo; nel 2013, grazie a questi 5 ettari siamo stati in grado di donare al Banco Alimentare 150 quintali di riso bianco.

Sono dei numeri incoraggianti e senz'altro destinati a crescere: non solo poiché crescono proporzionalmente alla crescita delle capsule raccolte, ma anche perché nel 2014 abbiamo scelto di coltivare un riso che ha una fesa molto superiore rispetto a quello utilizzato nel 2013; quindi, pur incrementando del 50% gli ettari, la resa sarà sicuramente maggiore al 50%.

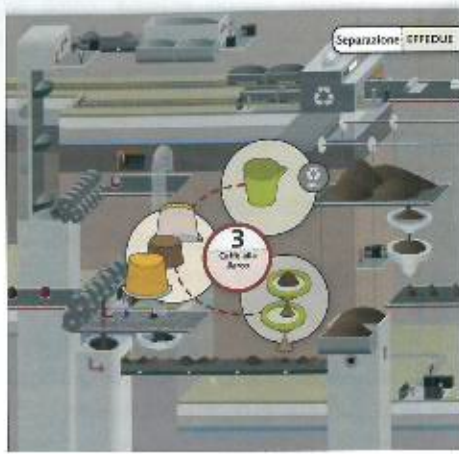
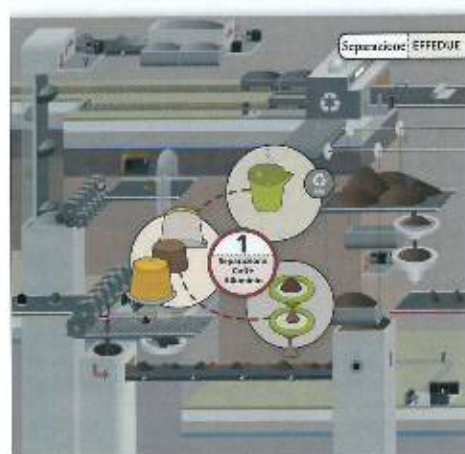
La scelta di "chiudere il ciclo" con questa iniziativa ci ha permesso di coniugare la finalità ambientale a quella sociale, dando così nuova vita anche al caffè esausto per aiutare i più bisognosi.

**Cosa ci può dire per quanto riguarda la scelta dell'alluminio?**

La scelta dell'alluminio si rifà essenzialmente a dei criteri di qualità del nostro prodotto; l'alluminio, infatti, è in grado di fornire una barriera che protegge il caffè contenuto nelle capsule da qualsiasi agente esterno, come l'ossigeno, la luce o i raggi ultravioletti, e fornisce una protezione totale mantenendo intatta la fragranza del caffè. Abbiamo ritenuto che altri tipi di imballaggio non garantiscono lo stesso risultato in termini di qualità del prodotto. Chiaramente,







anche altre strade possono essere percorribili ma l'alluminio, oltre a questi vantaggi, ha la caratteristica di essere infinitamente riciclabile al 100%, aspetto che non è certo di poco conto.

Tra le altre caratteristiche vantaggiose, l'alluminio può essere prodotto da riciclo risparmiando il 95% dell'energia rispetto a quello prodotto dalla bauxite; è inoltre un materiale molto leggero per il trasporto. I benefici che

ci hanno indirizzato verso questa scelta sono davvero molti e perciò non intendiamo prendere in considerazione nessuna alternativa in termini di materiale con cui realizzare le nostre capsule.

## IL RUOLO DEL CONSORZIO IMBALLAGGI ALLUMINIO

Dopo aver compreso il funzionamento e le finalità del progetto Ecolaboration abbiamo deciso di approfondire l'argomento intervistando chi del recupero degli imballaggi in alluminio ha fatto al propria missione: il Direttore Generale del Cial, Dott. Gino Schiona.

**Dott. Schiona, ci può raccontare in che modo è nata la collaborazione con Nespresso per questo progetto di riciclaggio e quali saranno gli sviluppi futuri?**

Nespresso ha avviato una politica ambientale di piena responsabilità rispetto allo smaltimento finale delle capsule e ha previsto obiettivi di recupero e riciclo per ognuno dei Paesi in cui è presente. Nespresso Italia, allo scopo di avviare, anche nel nostro Paese, il recupero delle capsule realizzate interamente in alluminio, ha promosso, con il supporto tecnico e progettuale di CIAL un modello di raccolta in grado di garantire ambiziosi risultati di recupero. A questo scopo è stato definito un modello di raccolta innovativo e progettato sulla base di un sistema specifico per ognuna delle fasi di gestione: dalla raccolta, al trasporto, al trattamento delle due frazioni che compongono la capsula, alluminio e residui di caffè, e al loro riciclo.

In particolare, allo scopo di rendere operativo in tempi rapidi il piano, CIAL ha previsto, con la collaborazione di Federambiente (l'Associazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale), il coinvolgimento delle società aderenti all'associazione - la cui natura è in grado di garantire un valore aggiunto al progetto in termini di immagine e autorevolezza - per le fasi di prelievo, trasporto e stoccaggio del materiale. La collaborazione e la "garanzia" di soggetti istituzionali come CIAL e Federambiente, rappresentano una interessante opportunità in termini di certificazione dei risultati e di comunicazione.

Gli operatori hanno quindi reso disponibile un servizio che comprende la fornitura delle attrezzature, del mezzo di asporto e del relativo personale per il prelievo delle capsule usate. In pratica i clienti possono restituire le capsule usate sia presso le boutique Nespresso, ove è sempre disponibile un corner con contenitori de-

dicati, sia presso alcune isole ecologiche. Periodicamente il materiale viene poi trasferito presso un impianto di lavorazione dotato della tecnologia necessaria al trattamento e separazione delle due frazioni per il successivo avvio a riciclo, dell'alluminio in fonderia e della polvere di caffè presso un impianto di compostaggio autorizzato.

Dopo quasi tre anni dall'avvio del progetto Ecolaboration, sono più che positivi i risultati di raccolta, recupero e riciclo delle capsule da caffè Nespresso in alluminio in Italia.

Attualmente, nel nostro Paese, sono 30 le boutique cui corrispondono altrettanti punti di raccolta, distribuiti in 20 città italiane: Torino, Genova, Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Padova, Verona, Treviso, Bolzano, Bologna, Modena, Parma, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania.

Si tratta di un sistema capillare che offre ai clienti Nespresso la possibilità di partecipare ad un grande progetto di tutela ambientale in grado di garantire il recupero di risorse importanti, altrimenti destinate allo smaltimento in discarica: da un lato l'alluminio, materiale con cui le capsule sono fatte, che può essere riciclato al 100% e infinite volte, consentendo un enorme risparmio di energia e materia; dall'altro il caffè residuo che viene avviato a compostaggio per le coltivazioni di riso, destinato da Nespresso alla onlus Banco Alimentare.

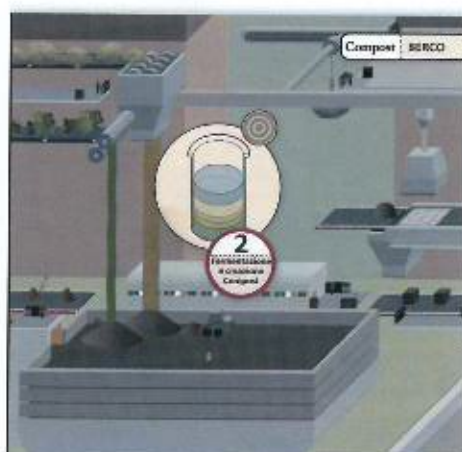
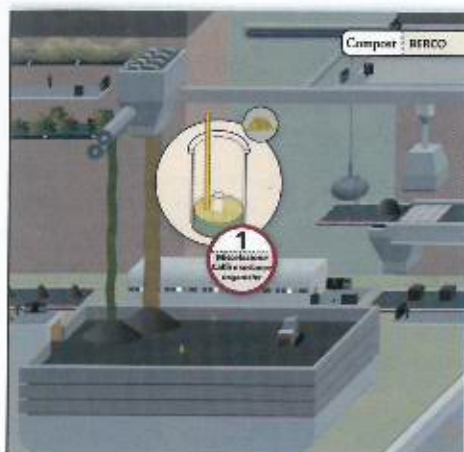
**Ci può spiegare la motivazione che non consente di qualificare le capsule come imballaggio permettendone quindi il recupero nella normale filiera del riciclaggio dell'alluminio?**

La Commissione europea ha pubblicato, in data 7 febbraio 2013, il nuovo elenco dell'allegato I della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio che presenta, nella versione italiana, rispetto a quella inglese, una traduzione poco ortodossa.

Detto allegato aggiorna l'elenco dei prodotti in esame per essere ricompresi o meno nella definizione di imballaggio. Nella direttiva sono infatti considerati:

- *Packaging - Beverage system capsules (e.g. coffee, cacao, milk) which are left empty after use.*





**La vendita delle capsule Nespresso ha un grande successo anche in Paesi dove si consumano meno caffè rispetto all'Italia. Queste iniziative sono state applicate anche all'estero?**

Certamente, anzi all'estero abbiamo anche altre iniziative. La raccolta in boutique è stata attivata in quasi tutti i Paesi europei e anche al di fuori dell'Europa. Ma ci sono anche altri tipi di iniziative, che in Italia non

siamo ancora stati in grado di replicare per ragioni legate all'attuale quadro normativo. Ad esempio, la raccolta in altri punti vendita che non siano Nespresso, come quelli della grande distribuzione; ma anche servizi più capillari, come la raccolta porta a porta delle capsule, contestualmente alla consegna delle capsule nuove. In alcuni Paesi, il corriere espresso che arriva a consegnare le capsule Nespresso a casa del cliente è anche autorizzato a ritirare quelle usate; in Italia i corrieri espressi tradizionali non dispongono dell'autorizzazione al trasporto di rifiuti e quindi - ad oggi - non siamo stati in grado di importare questa soluzione anche qui. Stiamo comunque lavorando per cercare di ampliare l'offerta di possibilità di riciclo di capsule offerte al cliente, compatibilmente con i vincoli legislativi che vigono in Italia.

Imballaggi - Capsule per sistemi erogatori di bevande (caffè, cioccolata e latte) che sono lasciate vuote dopo l'uso.

- *Non-packaging: Beverage system coffee capsules, coffee foil pouches, and filter paper coffee pods disposed together with the used coffee product.* Non Imballaggi: Capsule per sistemi erogatori di caffè, sacchetti di alluminio per caffè e bustine di carta per caffè filtro che si gettano insieme al caffè usato (ndr notare traduzione impropria in Italiano).

Stante le definizioni attuali quindi le capsule di caffè, in quanto non svuotabili, sono di fatto escluse dalla definizione di imballaggio.

Non si tratta di un'esclusione definitiva e se, in futuro, dovessero appurare, sulla base di motivazioni tecniche e ambientali, l'opportunità di inserire le capsule nell'elenco verranno certamente ricomprese, sempre che soddisfino tutte le condizioni previste per rientrare nella definizione di imballaggio. Un elemento, in questo senso, attualmente dibattuto è quello della possibilità e facilità per l'utente di svuotare le capsule esauste prima del conferimento in raccolta differenziata. Vedremo, quindi in futuro quali saranno gli orientamenti e di conseguenza il sistema nazionale di recupero si attiverà per ricomprendere tali prodotti nel flusso di raccolta differenziata facendosi anche carico del trattamento e del successivo avvio a riciclo.

**Considerando la notevole e sempre maggior diffusione di questo tipo di prodotto (si è parlati con caffè e tè ma a quanto pare il mondo delle bevande fredde sta prendendo la stessa strada) sarà necessario prendere contromisure efficaci per evitare che questo cambio di abitudini dei consumatori si traduca in un incremento esponenziale della matrice indifferenziata del rifiuto. In questo senso cosa può fare il Cial o cosa state già facendo?**

Il rischio è evidente se le cose dovessero rimanere così ancora a lungo e, ovviamente, sarà la sensibilità, il senso di responsabilità e le scelte strategiche dei produttori di caffè e bevande a determinare modelli di raccolta e recupero in grado di garantire al meglio il fine vita dei propri prodotti e, in particolare, il riciclo di ingenti quantità di materiale altrimenti destinate allo smaltimento.

Ed è proprio su questo senso di responsabilità e di impegno, per ridurre sempre più l'impatto di processi e prodotti, che Nespresso ha basato la propria mission ambientale nell'ambito del progetto Eco-laboration richiedendo a Cial la definizione di un sistema di recupero che, indipendentemente dai modelli di gestione ordinaria dei rifiuti profondamente legati alle definizioni di carattere normativo (ndr imballaggio/non imballaggio), potesse garantire gli ambiziosi obiettivi che l'azienda si è data.

Per quanto riguarda Cial e il suo impegno per il recupero di qualunque altra tipologia di rifiuto domestico in alluminio, a prescindere dalla categoria di riferimento, se imballaggio o altro, già oggi il Consorzio garantisce il ritiro e l'avvio a riciclo di frazioni merceologiche similari che, messe in raccolta differenziata possono seguire il flusso in fonderia per essere riciclate assieme agli imballaggi e senza penalizzare il Comune che, al contrario, riceve il corrispettivo economico previsto per la raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio sulla base dell'Accordo Quadro Anci-Conai.

Stesso discorso vale per le capsule di caffè usate, eventualmente conferite in raccolta differenziata previo svuotamento da parte del consumatore, che vengono regolarmente avviate a riciclo assieme alla frazione alluminio (lattine per bevande, bombolette spray, vaschette e foglio sottile per alimenti, tubetti, scatolette food, etc.) raccolta in modo differenziato da parte dei comuni italiani.

